

Gottardo da scoprire

Nel cuore
della Svizzera
dimorano
tesori nascosti

Ricevete questa edizione da
SAN GOTTARDO
Servizio a pag. 19-25





Nella foto di copertina: la Tremola, con i suoi famosi tornanti, sul versante ticinese del passo del Gottardo. ©Ticino Turismo (servizio a pag. 19)

Abbonamento 2010
11 numeri fr. 50.-
Abbonamento sostenitore
fr. 70.- e oltre
Abbonamento estero
fr. 65.- / Via aerea fr. 100.-
Numero separato
fr. 5.20 + spese
Numero separato arretrato
fr. 7.- + spese

Amministrazione, redazione e pubblicità

Edizioni Tre Valli Sagl
c/o Jam SA - 6526 Prosito
tel. 091 - 863 19 19
fax 091 - 863 27 64
e-mail: info@3valli.com
www.3valli.com

Editore
Edizioni Tre Valli Sagl, 6710 Biasca

Responsabili di redazione
Enrico Diener e Fernando Jam

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

Stampa:
Jam SA - 6526 Prosito

Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3 Valli numero 9-2010: 5 agosto 2010

Il «mito universale» del San Gottardo

All'interno di questo numero ospitiamo, per gentile concessione della rivista Beobachter Natur, edizione dello scorso maggio 2010, un bel servizio dello scrittore Helmut Stalder dedicato al «Progetto San Gottardo». Gli antefatti sono noti, ma è bene ripeterli. Dopo la bocciatura nel 2007, da parte di Berna, della «Porta Alpina», il maxi-ascensore profondo 800 metri che avrebbe fatto di Sedrun una fermata al centro della galleria di base AlpTransit, le valli attorno al passo del San Gottardo hanno deciso di unirsi, di correre ai ripari, di inventare qualcosa di nuovo. Le regioni di Uri, dell'Alto Ticino, della Surselva nei Grigioni e del Goms in Vallese hanno così lanciato il «Progetto San Gottardo» per invertire il declino che sta toccando le quattro valli che si dipartono dalle sorgenti della Reuss, del Reno, del Ticino e del Rodano. L'unione delle quattro regioni deve e può creare una forza attrattiva molto più intensa della semplice somma delle quattro potenzialità economiche attuali. Perché dovrebbe generarsi una simile sinergia? Perché il San Gottardo è un mito, non è solo un luogo. Invitiamo i lettori a lasciarsi trasportare dall'articolo di Stalder, che li porterà dalle visioni di Goethe al megaprogetto (un miliardo e mezzo di franchi) dell'investitore egiziano Sawiris, già in fase di realizzazione ad Andermatt, dalla campagna militare alpina del generale russo Suworow agli attuali progetti visionari dell'artista Jean Odermatt. Impianti di risalita, sentieri, alberghi, laboratori scientifici, la vecchia linea ferroviaria nord-sud candidata a diventare patrimonio Unesco e molte altre cose ancora: il mito del San Gottardo è rivolto più al futuro che al passato.

Visto da un satellite, visto dalla Luna, il San Gottardo è un bottone proprio in mezzo all'arco alpino. La Leventina curvata a banana fa da occhiello, e il bottone sostiene tutte le Alpi, che a est e a ovest si dispiegano verso le pianure, finalmente libere da quella costrizione. Molti, molti anni fa mi trovai con altri commilitoni al centro di quel bottone, in un ristorante di Andermatt. Dalla porta socchiusa di una sala vicina sentimmo le note familiari di una canzone ticinese: ci affacciammo e trovammo un coro locale nel vivo delle prove di un concerto. Dopo la canzone ticinese il repertorio spaziò sui canti vallesani e su quelli della Svizzera Centrale per finire con le splendide e melanconiche melodie degli idiomi romanci. Non era un'esibizione forzata: era il repertorio usuale di quei coristi. Dai tempi delle prime diligenze quello dei cori era uno degli scambi più naturali alle poste dei cavalli. Oltre alle diligenze, secondo il «Progetto San Gottardo», su quelle vie devono tornare i treni a vapore, le bici e le auto elettriche e turisti da tutti gli angoli del mondo. Il mito del Gottardo vuole essere un mito universale.

Enrico Diener

- 5 Chi potrà mai aver abitato in quella casina per nani?
- 7 Pietro Papa e la vita di contadino d'altri tempi
- 9 L'ospite**
Vorrei una bella piscina aperta al pubblico
- 11 Letizia e il coraggio di partire...
A tu per tu con la vincitrice bleniese del Bouquet Sanremo Young
- 12 La pagina dei ragazzi**
Lo strano ragazzo
- 13 Serravalle diventa Comune
Ipotesi sull'origine del toponimo
- 14 L'arca degli esclusi
Incontro con Alessio Mattei
- 15 Fatti e commenti**
Verso la nascita del nuovo ente regionale di sviluppo
- 16 Salute**
L'intestino non va in vacanza
- 17 Poesia biaschese**
Temp dal diauro
Tempo del diavolo
- 19 Inserito speciale**
Gottardo sperimentale
- 27 Dadi o topeca*?
- 28 Podismo
a tutta Birra
- 29 Nata la Banca Raiffeisen Valblenio
- 30 Eco delle valli**
- 38 Minime
- 40 In memoria
- 41 Album del nonno
- 42 Agenda
- 43 Cruciverba**
Parole crociate biaschesi

HANDMADE IN BERLIN

NOVITÀ

Ottica Forni Via Parallela 6 CH-6710 Biasca Tel. 091 862 44 74 info@otticaforni.com www.otticaforni.com

MYKITA BERLIN

ottica forni

«Vorrei una bella piscina aperta al pubblico»



Originario e oggi domiciliato a Biasca, **Dante Caprara**, 34 anni, dopo gli studi universitari è stato dapprima assistente del prof. Sergio Rossi alla Cattedra di economia monetaria e macroeconomia all'Università di Friburgo, per poi essere assunto quale economista presso il Dipartimento del Territorio e in seguito collaboratore scientifico all'Unità di economia dell'Ufficio cantonale di statistica. Ora lavora nel settore bancario presso la Banca Raiffeisen di Biasca-Lodrino, come collaboratore di Direzione. Fra i suoi principali interessi troviamo sicuramente una forte passione per le nostre montagne.

Cosa la lega alle Tre Valli?

Ci sono molte ragioni che mi legano alla nostra regione, ma innanzitutto ci sono i miei affetti famigliari e un forte legame con le nostre montagne e il nostro territorio. Dove si nasce e si cresce si affondano le proprie radici, che ci accompagnano durante tutta la nostra vita, come un sottile filo d'argento che intercorre tra il proprio modo di essere e il luogo nativo da cui tutto è partito. Ed è questo che mi lega alle nostre valli, un forte sentimento di appartenenza, che ad alcuni potrebbe forse apparire anche un po' patetico, ma che per me rappresenta un aspetto importante della mia vita, un punto di forza su cui far leva, un «respirare aria di casa mia» che mi fa star bene! Faccio parte di quella lunga schiera di ticinesi, che dopo le scuole obbligatorie e quelle superiori sono dovuti andare oltralpe per proseguire i propri studi. Terminata l'università mi sono poi trattenuto fuori cantone per ragioni professionali. Una scelta che rifarei sicuramente dato che mi ha permesso di crescere sul piano personale da più punti di vista, ma che per molti giovani ticinesi spesso s'impone, non potendo trovare sbocchi interessanti nel nostro mercato del lavoro. Un problema non da poco, soprattutto se a partire sono quelle persone di talento che mi è capitato spesso di conoscere, di cui la nostra economia necessiterebbe senz'altro. Sarebbe bello non farseli scappare! Oggi, dopo una decina di anni vissuti fuori cantone vivo e lavoro a Biasca, nel mio paese natio, una grande fortuna dal mio punto di vista perché è proprio qui che io e mia moglie Cindy abbiamo deciso di creare la nostra famiglia.

Se lei avesse una bacchetta magica, cosa aggiungerebbe a questa regione?

Se avessi una bacchetta magica, mi piacerebbe offrire ai giovani della nostra regione

molte più opportunità di lavoro in loco. Un'impresa da missione impossibile o quasi, che sembrerebbe proprio dover richiedere l'ausilio di una qualche formula magica. Le nostre valli da questo punto di vista rappresentano da tempo l'area più problematica del Ticino, specie nelle vallate più periferiche che soffrono ormai da decenni di un crescente spopolamento giovanile. Con un prodigioso tocco di bacchetta magica mi piacerebbe contrastare questo fenomeno, ma ancor di più che si trovasse finalmente le giuste soluzioni per dare nuova linfa allo sviluppo della nostra economia regionale. Se restasse ancora spazio per un piccolo desiderio, non nascondo che mi piacerebbe costruire una macchina del tempo per poter dare ogni tanto qualche sbirciatina nel nostro futuro e fare un bel tuffo anche nel passato dei nostri avi.

Quale offerta vorrebbe fosse introdotta o potenziata?

A dire il vero, la prima cosa che mi viene in mente è una bella piscina aperta al pubblico, dove tutti potrebbero andare senza essere obbligati a scomodi spostamenti in altri centri cantonali. Sono certo che un'infrastruttura del genere nella nostra regione sarebbe molto apprezzata da tutta la popolazione, basti notare quanta gente affolli le rive dei

nostri fiumi o dei nostri bellissimi pozzi durante i periodi estivi, che, per quanto suggestivi, non garantiscono certo la necessaria sicurezza per bagnanti e bambini. Credo che una tale offerta non sarebbe poi tanto fuori luogo, specie se venisse realizzata anche in funzione del tanto atteso progetto delle terme di Acquarossa.

Immagini di poter invitare nelle Tre Valli una qualsiasi personalità. Chi inviterebbe e cosa le proporrebbe?

Inviterei senz'altro Francesco Guccini, un cantautore eccezionale nel suo genere, che sin dalla mia gioventù non ho mai smesso di ascoltare e di farmi emozionare dalle sue bellissime canzoni. Un cantautore (ma anche un narratore e un poeta) capace di raccontare storie con coerenza e autenticità, qualcuno che, al di là dei messaggi politici che molti gli vogliono sempre attribuire, è capace di commuovere senza troppi effetti speciali. Gli proporrei semplicemente una bella serata in compagnia di amici in un qualche bel grotto delle nostre Tre Valli, magari davanti a un buon piatto di salato misto, un po' di formaggio e del buon vino nostrano...

Se fosse una pianta delle Tre Valli, che pianta sarebbe?

Se fossi una pianta mi piacerebbe essere un bel ciliegio, complice delle molte volte in cui da ragazzo per disubbidire un po' si prendeva la bicicletta per andare a rubare le ciliegie dai vicini meno magnanimi e tolleranti, semplicemente perché da loro quei frutti sembravano essere molto più gustosi...

Vorrebbe suggerire ai nostri lettori una sua ricetta dell'arte culinaria?

Svelerò una ricetta segreta dal mio repertorio di studente che riscuoteva un certo successo anche tra i miei invitati dai palati più fini: «il mini tiramisù». Prendete due biscotti pavesini, uno spalmatelo con un po' di nutella, mentre l'altro con un po' di mascarpone. Sovrapponete i due biscotti, bagnateli nel caffè, fateli passare nella farina di cocco e dopo averli disposti in un vassoietto riponeteli nel congelatore. Ai tempi proseguivo con questo procedimento quasi fino ad esaurimento della pazienza, tanto questi miei dolci erano richiesti! Infine prelevate i dolcetti dal congelatore un'ora prima di servirli e buon appetito!

Un tetto... è tutto
Esperienza e affidabilità,
in sintonia con la natura

